GIORNATA DRAMMATICA NELLE INDAGINI PER L'UCCISIONE DI ADANELLA MAZZUOLI

La caccia all'uomo in grigio si sposta fuori Roma dopo il fermo dall'esito incerto di due giovani

Un fattorino che si recava a vendere il burro in via Vetulonia chiamato in causa per un paio di pantaloni macchiati di sangue - Numerose circostanze giocano a suo favore - Le vanterie portano un dongiovanni di provincia a essere fermato su denuncia di due donne

La giornata di ieri, che molti speravano decisiva per l'inchiesta sull'orribile fine di Adanella Mazzuoli, si è chiusa a mezzanotte sotto il segno di una trepida incertezza. Un uomo è stato preso di mira dagli inquirenti, convocato, interrogato, sottoposto a decine di accurati controlli: nessuno ha pronunciato finora nei suoi confronti un'accusa concreta, nessuno ha ancora espresso un giudizio sulla sua posizione. Su un altro uomo si è abbattuta una tempesta di contestazioni e di pressanti domande chiusa, peraltro, da un verdetto benigno.

Martedì mattina, come i lettori ricorderanno, ritenemmo che i carabinieri e la polizia cercavano un giovane intorno ai 25 anni, bruno, piuttosto elegante, dai capelli bruni e dal labbro superiore ornato da baffetti, che era stato visto in via Vetulonia, la mattina del delitto, da due piazzisti di una compagnia di assicurazioni che si recarono in un appartamento per riscuotere una rata. Gli accertamenti compiuti avevano permesso di stabilire che un uomo rispondente a una simile descrizione non aveva, però, visitato alcuna famiglia abitante nello stabile.

L'altro ieri mattina, dopo aver interrogato nuovamente tutti gli inquilini di via Vetulonia, n. 88 i carabinieri hanno trovato una traccia tenuissima: ogni lunedì (e quindi anche il 19 gennaio, giorno in cui la povera signora Adanella era stata assassinata) un giovanotto portava del burro a diverse famiglie del palazzo.

Chi era? Per chi lavorava? Una signora è venuta provvidenzialmente in soccorso degli inquirenti: «Ecco — ella ha detto, mostrando loro un pezzo di carta oleosa — deve essere lo stesso che mi ha portato questo pacchetto di burro qualche settimana fa». Sul pezzo di carta si leggeva la scritta Burrificio delle latterie industriali lombarde; *e più sotto, in caratteri minuti:* Impacchettato dalla ditta Ermes Corradini, via Manin, n. 61, tel. 465347, Roma.

Il giovane di Pontremoli

Il resto è stato un gioco da ragazzi. In capo a poche ore il fattorino è stato identificato. Si chiama Giuseppe Preti, è nato 23 anni fa a Dozzano (Pontremoli), corrisponde alla lontana alla descrizione dello sconosciuto, fatta dai due assicuratori, è alto attorno a un metro e 75, veste decentemente. I carabinieri si sono presentati nelle prime ore del pomeriggio dell'altro ieri nella casa in cui abita, in via Rattazzi 33, al terzo piano.

Giuseppe Preti si era appisolato. Egli abita da tempo in una stanzetta cedutagli dal padrone di casa, signor Santino Marzocchi, di 35 anni. L'appartamento ospita anche la suocera del Marzocchi, signora Guelina, i figli Ettore di 10 anni e Stefano di 6, che sono orfani della mamma, e la domestica Maria Marioni, di 25 anni. Il Marzocchi, che lavora presso il burrificio Corradini, è di Pontremoli, città natale del Preti; ha cercato di sistemare il giovane incaricandolo di vendere qualche chilo di burro a domicilio, si fida di lui che, del resto, non ha mai dato adito a lamentele.

«Che volete?»

Quando il fattorino ha veduto i carabinieri, non ha nascosto un moto di naturale ansietà: «Che volete? Di che cosa mi accusate?». I militi gli hanno mostrato un ordine di comparizione e lo hanno pregato di seguirli in una caserma del centro di Roma.

Poche ore di interrogatori e di controlli hanno consentito agli inquirenti di raccogliere una somma notevole di elementi, che non possono essere scartati con un'alzata di spalle. Ecco, ad ogni modo, le circostanze che sembrano giocare a suo favore, con accanto le giustificazioni che egli ha addotto:

1) lunedì 19 gennaio Giuseppe Preti si recò in via Vetulonia per vendere burro. Il lunedì successivo non vi si recò. Questo potrebbe far pensare a un naturale desiderio di non ricomparire sulla scena del crimine. Il Preti afferma: «Non ero fornitore della signora Mazzuoli, che non conoscevo. Il lunedì successivo sono andato in via Vetulonia, ma non sono entrato nello stabile in quanto, essendo tanto il commercio senza licenza, temevo di incorrere in qualche guaio».

2) La domestica del Marzocchi, Maria Marioni ha detto che il Preti le ha consegnato un paio di pantaloni sporchi di sangue pregandola di lavarli. Il sospettato si difende dicendo: «Il sangue mio, mi è venuto fuori dal naso».

3) Giuseppe Preti è stato trovato in possesso di un orologio di metallo con il vetro infranto. Sul polso del giovane è stato anche notato il segno di una lieve graffiatura. La circostanza è stata messa in relazione con una «lunetta» d'orologio rinvenuta dentro un cassetto di casa Sist e con la possibilità che, tanto la rottura del vetrino, quanto il graffio, siano il risultato di una colluttazione del giovane con la donna. Replica il Preti: «L'orologio si è rotto in casa mia. E' stato uno dei figli del Marzocchi il quale, avendo perduto una partita a dama mi ha lanciato contro la scacchiera. Il vetro, rompendosi, mi ha graffiato il polso». *Un attento esame, inoltre ha escluso che la «lunetta» rinvenuta nel cassetto appartenesse all'orologio del giovane.*

4) Giuseppe Preti potrebbe aver ucciso in un impeto di passione non corrisposta. «Sono un uomo normale — risponde il giovane — non conoscevo la donna, non avrei mai fatto una cosa simile».

Rapidi accertamenti

In un certo senso, l'unico elemento di una qualche consistenza sembra essere quello del sangue sui pantaloni. Fino a quando l'indumento non sarà sottoposto agli opportuni accertamenti chimici, non si potrà, tuttavia, stabilire se si tratta di sangue appartenente al giovane, oppure ad estranei. Solo in questo secondo caso i sospetti assumeranno contorni meno fumosi.

Giuseppe Preti (per il quale il magistrato ha autorizzato il fermo, in vista dell'esito degli esami di laboratorio su pantaloni) è per ora escluso, inoltre, da una serie di circostanze precise. Egli, infatti, assomiglia solo vaghissimamente all'uomo intravisto dagli assicuratori Cacciatore e Perugini, non ha i baffetti, non possiede un cappotto a spina di pesce. Non è stato trovato un movente accettabile per un suo eventuale gesto di violenza. Non è in possesso di un elemento che è stato trovato in casa Sist e che, una volta arrestato l'assassino, potrebbe provare la sua partecipazione al delitto. *Non ha mai maneggiato il solvente di cui sono state trovate inspiegabilmente tracce nel lavello della cucina di Adanella e persino dentro uno dei bicchieri usati per le spremute di arancio offerte il 18 gennaio ai coniugi Galioni.*

Durante la giornata di ieri, ad ogni modo, Giuseppe Preti è stato interrogato a lungo e minutamente dal colonnello Scordino e dai suoi collaboratori. Nel pomeriggio è stato condotto in via Rattazzi, posto a confronto con la domestica Maria Marioni (che aveva fornito particolari intorno alle macchie di sangue sui pantaloni), con la suocera del Marzocchi (il quale è stato a sua volta convocato dagli inquirenti) con alcuni impiegati della ditta Corradini. Con il trascorrere delle ore la sua posizione è apparsa sempre meno pericolosa, né ad onor del vero abbiamo udito nessuno tra gli investigatori usare nei suoi confronti espressioni improntate a un radicato sospetto.

Il dongiovanni sfortunato

Mentre cronisti e fotoreporter erano sulle piste del Preti e di quanti parevano legati al suo carro, all'improvviso un sottufficiale dei carabinieri è sceso da una camionetta davanti al nucleo di via Palestro, spingendo un uomo dal volto sbiancato, alto attorno a un metro e 75, con indosso un impermeabile verdolino. Un nuovo fermo, forse un arresto? L'agitazione prodottasi tra gli investigatori ha fatto sperare nella più fragorosa delle bombe.

Si è trattato molto più semplicemente della convocazione di un nuovo testimone, trattenuto per accertamenti. Si chiama Mariano Fornari, ha 35 anni e abita a San Polo de' Cavalieri, un paesino di mezza montagna a poca distanza da Tivoli. Indotto dalla sua professione di esperto in compravendita di terreni e di altri immobili, il nuovo personaggio capita spesso nella capitale, frequenta le piccole trattorie e le mescite che non sono infrequenti al Macao, a poca distanza dalla chiassosa stazione di Castro Pretorio. Dotato di scarso autocontrollo e di debole discernimento ne, circondato di amici e di occasionali compagne, Mariano Fornari deve il suo non trionfale ingresso nel caso intitolato ad Adanella Mazzuoli a una grossa sciocchezza.

Alcuni giorni or sono infatti, egli si incontrò con le sorelle Antonietta e Lina Mazzari, rispettivamente di 19 e di 21 anni, prima nella fiaschetteria di via Milazzo 21 e, successivamente, nella trattoria del «Varesino», in via Varese. Per suscitare la ammirazione delle interlocutrici note nella zona con nomignoli sconvenienti, egli non ha trovato di meglio che imbastire su due piedi una fantastica storia: «Che credete che in città non si possa far fortuna? *— ha confidato con aria furba. —* Ho conosciuto da vicino *(e qui una complice strizzata d'occhio)* una signora, moglie di un ufficiale di aviazione. Non solo mi amava fino a morire, ma mi riempiva di regali, di soldi, di sciccherie... Basta e proprio lei, Nelly, l'uccisa».

Il racconto del suo folle e sventato amore si è rapidamente ingigantito. «Vedete *— ha detto a un certo punto, roteando gli occhi 'acremente' per il vino di cui aveva fatto il pieno —* so anche chi l'ha uccisa; è un tale di cui ho letto il nome sul suo permesso di caccia, che è padre di una creatura avuta dalla donna, che conosceva un suo pesante segreto, legato a un incidente stradale conclusosi con la morte di una persona. Questo tale telefonava alla donna e, 'acchete', lei accorreva con un bel fascio di svanziche. Ora che ci penso, passo sopra ogni cosa, vado dal capitano Sist, gli racconto ogni cosa e, se mi da 50 mila lire, gli dico la verità».

«E' stato uno scherzo...»

Le due donne per un po' sono rimaste ad adorarlo con la bocca atteggiata ad ansiosa attenzione. Poi, forse con la speranza di un guiderdone, o, meglio, di uno straccio di buona pubblicità, si sono presentate dai carabinieri e dai funzionari della Mobile. Il risultato è stato che Mariano Fornari è stato prelevato dalla sua abitazione di San Polo de' Cavalieri e portato a Roma, nella caserma di [illegible] e interrogato a sazietà, per chiarire la sua strana posizione.

Qui, nonostante il suo pallore, la cosa ha rischiato di trasformarsi in una farsa. Abbandonata l'aria di [illegible] stretto a confessare di aver [illegible] non più [illegible] di ammiratrici. Saccheggiando senza ritegno la prosa dei cronisti, riferendo particolari veri e soccorrendo con la fantasia laddove la realtà pareva meschina, egli aveva messo su una storia fantastica. «E' stato uno scherzo» — ha cominciato a piagnucolare d'un tratto — uno scherzo, lo giuro "signor" colonnello, uno scherzo». Scherzo o non scherzo, gli investigatori hanno dovuto vagliare la deposizione delle donne e quella del dongiovanni di San Polo de' Cavalieri, ed è risultato che stamani egli verrà rilasciato. Tutto sommato non gli è poi andata troppo male.

Le indagini, superate in parte i due scogli di ieri, a meno che per un caso irresistibile non dovesse sorgere qualche complicazione, sono ora orientate fuori della capitale. Il colonnello Scordino, i commissari Santillo e Macera, decine di altri investigatori battono una località non precisata — e che non è certamente il paese natale di Adanella — inseguendo una traccia che verrà forse a maturazione nelle odierne 24 ore.

Ed ora, in breve, il resoconto degli altri avvenimenti della giornata. La Mobile ha interrogato numerosi negozianti di via Vetulonia. L'uomo della sezione Omicidi, dottor Ugo Macera, e il suo collaboratore, dottor Fede le, hanno interrogato la signora Ca'dea, amica di una amica della defunta.

E' da segnalare inoltre lo scarso senso di responsabilità di taluni colleghi e quotidiani — vedi il più recente caso del professor D'Onofrio di Acquapendente — non esitano a avvelenare le fonti anche con insinuazioni ostensive, con scarso rispetto non solo della verità, ma soprattutto di un bene prezioso come la reputazione del malcapitato cittadino che occasionalmente finisce a portata di tiro della loro penna. Si parla troppo spesso, e giustamente di autodisciplina. Non vorremmo, tuttavia, che rimanesse una vana parola, o — peggio — che si facesse un modo di dare ragione e nei fatti a quanti hanno in uggia la stampa e le sue conquiste.

L'involucro del pacchetto di burro che ha permesso di risalire al giovane fattorino

Il signor Santino Marzocchi all'uscita dall'interrogatorio. Il Marzocchi ospita Giuseppe Preti

Travolti e uccisi 2 operai dal treno

FIRENZE, 28 — Sulla linea ferroviaria Firenze-Roma, due operai sono morti e un terzo è rimasto gravemente ferito per il sopraggiungere improvviso di un direttissimo, il «531», delle ore 8,07.

La sciagura si è verificata al chilometro 271,825, in località Ripaeta, poco distante da Figline Valdarno.

Due operai e un caposquadra, Aldo Gepponi, di 37 anni, Emilio Capannini, di 35 anni e Stefano Panuzzi, si erano avviati, a piedi, lungo i binari per recarsi in un punto della strada ferrata dove sono in corso lavori di rafforzamento alle traversine.

Il gruppetto era al corrente del passaggio del direttissimo Firenze-Roma, un elettrotreno che, però, sarebbe transitato normalmente sul binario dispari. Gli operai, purtroppo, non erano al corrente di un improvviso cambiamento sopravvenuto proprio a causa delle riparazioni in corso lungo la linea. Il conducente dell'elettrotreno ha fatto di tutto per fermare il convoglio, non appena scorta la linea ingombra. Ma non c'è stato niente da fare.

Il Gepponi e il Capannini rimanevano uccisi sul colpo e venivano scaraventati qualche metro lontano dal treno, che viaggiava a circa 60 chilometri. Il Panuzzi veniva immediatamente trasportato all'ospedale di Figline, dove il medico di servizio rilasciava il seguente referto: frattura del femore sinistro, frattura dell'ulna sinistra, vaste ferite lacere al cuoio capelluto, grave choc traumatico, prognosi riservata.

Un altro viaggiatore smentisce la presenza del Ghiani sull'aereo

Si tratta di un funzionario de «La Centrale» che partì dalla Malpensa la sera del 10 settembre - La madre di Raoul Ghiani andrà a trovare il figlio a Regina Coeli

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28. — Tre sono le notizie che in relazione al «giallo Fenaroli» abbiamo appreso oggi dagli avvocati fratelli Sarno e dai familiari di Raoul Ghiani: il prossimo incontro tra la madre di Raoul, Clotilde Giatteri, e il figlio a Regina Coeli; il prossimo esperimento che gli stessi legali di Raoul compiranno fra qualche giorno a bordo di un'auto guidata da un noto asso del volante sul percorso della ditta Vembi alla Malpensa e infine la «scoperta» di un nuovo viaggiatore che la sera del 10 settembre viaggiò sul famoso aereo delle 19.30 per Roma.

Dalle tre notizie, quella relativa al nuovo viaggiatore dell'aereo appare la più interessante. Si tratta dell'ing. Bruni, funzionario dell'Istituto finanziario «La Centrale» con sede in via Clerici il cui nome non è apparso sinora fra quelli citati nei famosi elenchi forniti dalla Alitalia agli inquirenti fanno salire a dieci i passeggeri dell'aereo. Il problema si fa sempre più complesso e sempre nuovi interrogativi si pongono al riguardo.

Tanto più che ci è stato possibile accertare che il signor Bruni fu già interrogato dopo l'arresto di Raoul dalla polizia mentre i magistrati erano a Milano. Sin da allora il Bruni, come poi fece qualche settimana dopo il Mahalla, ha escluso che sull'aereo avesse viaggiato un personaggio identificabile per il Ghiani. Egli inoltre negò allo stesso modo del Mahalla l'episodio su cui tanto avevano insistito i funzionari della Mobile durante le dichiarazioni alla stampa relative al viaggiatore giunto all'ultimo momento che avrebbe reso necessario far riportare la scaletta presso l'aereo e far riaprire la porta già chiusa.

Se tali furono allora le dichiarazioni del Bruni — riferiteci dall'avv. Franz Sarno in assenza del Bruni attualmente a Roma — appare strano che dopo averlo interrogato il dott. Scire ad esempio abbia continuato nei pochi incontri con i giornalisti a dar tanto valore allo episodio del «ritardatario».

Per quanto riguarda il prossimo viaggio della mamma di Raoul a Roma l'avv. Sarno ci ha detto che la signora partirà in sua compagnia probabilmente all'inizio dell'entrante settimana.

Per quanto riguarda infine il prossimo esperimento con l'asso del volante l'avv. Sarno ha precisato che esso sarà compiuto con un auto messa a disposizione da un noto commerciante milanese del tipo «spinto» come la presunta auto di cui hanno parlato gli inquirenti. I legali si ripromettono di ricavare dalla prova altri elementi a favore del loro assistito.

In Assise la tedesca che uccise l'amante

CATANIA, 28 — Una tedesca comparirà oggi a giudizio della Corte d'Assise di Appello di Catania sotto l'accusa di omicidio aggravato. Trattasi di Carlotte Klipper, nata a Dresda nel 1909 e venuta in Italia come ballerina di rivista nel 1942 che a Ragusa uccise a pistolettate il maresciallo di P. S. Giuseppe Spadora.

I due si erano conosciuti [illegible] anni addietro [illegible]. Lo Spadora [illegible] allorché si era sposato ed era stato trasferito in Sicilia, ma la donna l'aveva poi raggiunto invitandolo a continuare la relazione. Il sottufficiale, invece, le faceva ripetutamente intendere che il periodo della loro convivenza doveva considerarsi assolutamente chiuso. Esasperata dal comportamento dell'ex amante la tedesca si armò un giorno di pistola ed attese lo Spadora dinanzi ad un negozio di verdura presso il quale egli era solito fare delle compere [illegible]. Quando l'uomo rifiutò ancora una volta di riprendere il rapporto, la donna sparò.

ROSARITO BEACH (Messico) — Parte di un gruppo di 73 americani, fermati dalla polizia messicana durante una retata in una casa da gioco, attendono di essere interrogati. Alcuni si sono sistemati sui tavoli da gioco per dormire (Telefoto)

17 milioni vinti al lotto

MILANO, 28 — Con una quaterna ricavata da un sogno, una signora ha vinto circa 17 milioni al gioco del lotto. La signora, di cui non è stato rivelato il nome, si è recata sabato scorso alla sua abituale ricevitoria di via Solari, consegnando al titolare cinquecento lire la puntata: cento sull'ambo, duecento sul terno e duecento sulla quaterna. Dettati i primi tre numeri — 15, 24, 86 — la signora non ha ricordato però quale fosse il quarto e pertanto ha pregato il ricevitore di lasciare in sospeso la compilazione della bolletta. Infine, verso mezzogiorno, quando si stava per procedere alla chiusura dei bollettari, la signora è tornata ed ha fornito il quarto numero: il 37 che, aggiunto ai primi tre, ha fatto realizzare una quaterna, quattro terni e sei ambi: per un ammontare di 16 milioni e 865 mila lire.

Da 5 giorni gli operai degli SMP si battono contro la smobilitazione

Oggi a Roma una delegazione dei lavoratori - L'ordine di smontare le «rigatrici» Giudicata negativamente la fusione prevista dall'IRI dell'IMAM-Vasto con gli SMP

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 28. — *La lotta dei lavoratori degli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli per impedire che abbia effetto il tentativo di smobilitare la fabbrica asportando il macchinario per venderlo come ferro vecchio, si fa più serrata. Da cinque giorni essi attuano lo sciopero bianco. Oggi si è svolta una forte manifestazione. Dopo aver sostato in fabbrica fino alle tre del pomeriggio, gli operai e gli impiegati, in massa, sono usciti dallo stabilimento recandosi in corteo al centro di Pozzuoli. Una delegazione è andata al Comune per chiedere l'intervento dell'amministrazione. Domani mattina, una delegazione di lavoratori con i dirigenti della CGIL e della CISL insieme al sindaco d.c. avvocato Di Matteo, parte per Roma per recarsi al ministero delle Partecipazioni statali a chiedere una urgente trattativa sulla drammatica situazione che si è creata di nuovo a Pozzuoli. La polizia è schierata in forze lungo la strada costiera che porta allo stabilimento. Nuclei di questurini e di carabinieri sono dislocati lungo le stazioncine della «Cumana» fino a tarda sera. Questo massiccio schieramento di polizia — da Firenze e Nocera Inferiore a Pozzuoli — non è riuscito ad intaccare la decisa volontà dei lavoratori.*

La lunga odissea dei lavoratori degli S.M.P. per difendere i quali ancora oggi alcuni operai e cittadini sono in carcere, è ben nota. Si deve a questi lavoratori e alle popolazioni flegree la magnifica vittoria conseguita con l'accordo del 13 novembre che sancisce il reimpiego di tutte le maestranze delle aziende IRI napoletane anche nei casi di riordinamento o ammodernamento o trasformazione aziendale.

Contro i tentativi di violare l'accordo fu necessario riprendere la lotta e finalmente il 23 gennaio fu concluso un secondo accordo sugli aspetti particolari relativi al trattamento economico degli operai in attesa della ripresa del rapporto di lavoro.

A poche ore di distanza, mentre a Roma si firmava tale accordo, a Pozzuoli un dirigente della fabbrica si recava nel reparto meccanico — reparto chiave della produzione che impiega 700 operai e che è largamente attivo sul piano produttivo — e dava ordine di smontare le «rigatrici», macchine indispensabili per completare il ciclo di lavoro. Alla ferma protesta degli operai e della Commissione Interna i dirigenti risposero testualmente: «Non c'è nulla da fare, le macchine sono vendute!».

La tecnica del fatto compiuto torna così a manifestarsi brutalmente. Come è noto, per le aziende IRI napoletane è ancora da decidere in un incontro che deve essere convocato, quali siano i futuri indirizzi produttivi e commerciali e i tempi di attuazione dei piani di riordinamento. L'IRI, tuttavia, ha già esposto la propria posizione che si riduce a prevedere la fusione degli S.M.P. con l'IMAM-Vasto. Si tratta di una misura giudicata generalmente sul piano [illegible] «Vi diremo [illegible] della [illegible] di [illegible] S.M.P. e l'IMAM Vasto. [illegible] S.M.P.».

Ma ora visti [illegible] l'IRI, [illegible] e [illegible] — [illegible] smobilitare, vendere il macchinario dopo [illegible] parte del [illegible] la fabbrica.

SILVESTRO AMORE

Oggi nuovo sciopero nelle miniere dell'"Amiata,,

SIENA, 28. — Domani, giovedì, è il sessantesimo giorno di lotta dei minatori della società mercurifera «Monte Amiata» (IRI). Un nuovo sciopero di 24 ore è stato proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali, che dirigono l'azione degli operai.

I lavoratori chiedono una trattativa libera dalle pregiudiziali e dalle condizioni che i dirigenti dell'IRI hanno tentato fino ad oggi di imporre. A rafforzare la posizione dei minatori è intervenuta, in questi ultimi giorni, la ammissione degli ambienti del Ministero per le Partecipazioni Statali, secondo la quale la «Monte Amiata» con un debito di 600 milioni di lire presso Istituti di credito, ha in magazzino 54 mila bombole di mercurio che rappresentano un utile netto di oltre 6 miliardi di lire, per cui cade ogni presunta giustificazione di carattere economico, addotta dalla società a sostegno dei provvedimenti adottati e rimangono sempre più chiari i veri elementi che stanno alla base dell'atteggiamento della «Monte Amiata». Da una parte la adesione di questa azienda statale alla sbagliata «operazione mercurio» tentata dalla Confindustria sul mercato internazionale con la mancata immissione del nostro prodotto nel tentativo di farne salire i prezzi e che si è risolta in un rafforzamento delle posizioni dei Paesi concorrenti, dall'altra c'è l'azione di punta che viene oggi condotta dalla «Monte Amiata» per esercitare una pressione sul Parlamento, affinché abolisca l'imposta di fabbricazione sul mercurio operando un vero e proprio ricatto.

L'IMPONIBILE AL CENTRO DELLA LOTTA CONTADINA

Nuove proteste dei braccianti nella Puglia e in Calabria

LA CISL è sempre più isolata dai lavoratori - Gli agrari di Brindisi hanno ricevuto i contributi statali prima dell'approvazione dei piani di bonifica

A pochi giorni dalle manifestazioni e dagli scioperi nazionali dei braccianti e dei mezzadri, indetti dalla Confederterra per il 4 e 5 febbraio, la lotta dei lavoratori della terra sta assumendo uno sviluppo sempre più impetuoso e significativo. Diamo un sunto delle ultime notizie pervenuteci. Nella provincia di Bari decine di migliaia di braccianti e di contadini hanno manifestato ieri nei principali centri e in particolare a Bitonto, Spinazzola, Minervino, Gravina e Andria. Assemblee di protesta sono state tenute a Canosa, Ruvo, Terlizzi, Cassano, Casamassima, Sannicandro, Acquaviva. Dovunque i lavoratori hanno deciso di portare avanti la lotta fino a quando non verrà approvata una nuova legge per l'imponibile di mano d'opera.

A questa rivendicazione, come è noto, si uniscono — in Terra di Bari, come nelle altre province — quelle riguardanti l'esproprio degli inadempienti agli obblighi di bonifica e la riforma agraria generale. Sempre più [illegible] l'isolamento dei dirigenti centrali della CISL: a Spinazzola, ad esempio, il CD comunale della CISL si è recato alla Camera del Lavoro per decidere il proseguimento [illegible] della lotta in corso.

Il motivo [illegible] forza anche nella provincia di Foggia. Nella giornata di ieri e dell'altro ieri si sono tenute decine e decine di manifestazioni, assemblee, sospensioni del lavoro. Anche in questa provincia alle rivendicazioni [illegible] l'imponibile, la bonifica e la riforma agraria generale si unisce la richiesta di un governo che sappia affrontare e risolvere questi problemi. Questo è stato chiesto nel corso di una grande manifestazione che si è svolta ieri a [illegible] di Cerignola e di altri comuni foggiani.

Anche in Calabria la lotta non ha avuto un momento di pausa. Dopo le manifestazioni dell'altro giorno, durante le quali cortei con migliaia di braccianti e di contadini sono sfilati nelle vie di alcuni importanti centri della provincia di Cosenza, nuove lotte si sono sviluppate oltre che nel Cosentino anche nella provincia di Catanzaro. La situazione rimane sempre tesa a Borgia, anzi si è aggravata per la denuncia di 60 lavoratori imputati di aver partecipato alle manifestazioni dei giorni scorsi. Ciò ha dato luogo a nuove proteste. E' da rilevare che in tutte queste lotte dei braccianti meridionali sono attivamente presenti le grandi masse dei coltivatori diretti duramente colpiti, anch'essi, dalla politica fanfaniana.

Una notizia veramente rivelatrice è — infine — pervenuta da Brindisi: Il professor Ramadoro, presidente dell'Ente di irrigazione di Puglia e Lucania, ha affermato che il piano di bonifica generale del Brindisino che fu compilato da una apposita commissione negli anni 1950-53 si trova attualmente ancora in fase istruttoria presso il ministero dell'Agricoltura. Il piano interessa 112.000 ettari. Le affermazioni del prof. Ramadoro significano che i contributi che lo Stato ha dato agli agrari di Brindisi negli ultimi anni sono stati adoperati dai grandi proprietari senza che essi avessero nessun obbligo circa i miglioramenti ed ora non è nemmeno possibile sapere se le opere eseguite corrispondono ai criteri del piano generale di bonifica. E' questi un esempio — non certo unico — di come vengono impiegati i miliardi stanziati dal governo per la bonifica: ciò conferma l'esigenza di collegare gli obblighi di bonifica all'imponibile di mano d'opera e di procedere all'esproprio degli inadempienti assegnando la terra ai contadini che attualmente la lavorano.

In maggioranza la CGIL al Comune di Ancona

Alla Olivetti-Omo di Ivrea il sindacato ha ottenuto il 7,3% in più dei voti

ANCONA, 28 — Per la prima volta dopo la scissione sindacale la CGIL ha ottenuto la maggioranza relativa nella elezione della C.I. del Comune di Ancona. Su 424 voti validi il Sindacato unitario ha ottenuto 146 voti (91 salariati e 55 impiegati), la CISL 123 (33 salariati e [illegible] impiegati), la UIL 86 (27 salariati e 59 impiegati), la CISNAL 55 (27 salariati e 28 impiegati). La nuova Commissione interna è composta di tre membri della CGIL, tre della CISL e uno della UIL.

IVREA, 28 — Nelle elezioni per il rinnovo della C.I. presso lo stabilimento Olivetti Omo di Ivrea, la CGIL ha migliorato del 7,3% le proprie posizioni tra gli operai, conquistando inoltre il 40% dei voti impiegatizi e un seggio. Ecco i risultati: operai 405 (precedenti votazioni 408); votanti 363 (378); voti validi 328 (350); CGIL 158 e due seggi (135 e 2); Autonomi aziendali voti 170 e tre seggi (15. e tre). Impiegati 123 (117) votanti 107 (101); voti validi 106 [illegible]; CGIL 42 ed un seggio (nelle ultime votazioni non era presente); Autonomi aziendali voti 64 ed un seggio ([illegible]).

Riunione per i Cantieri di Ancona

Allo scopo di esaminare la vertenza in atto presso i cantieri navali di Ancona, il sottosegretario al Lavoro on. Storchi ha ricevuto separatamente le parti che lo hanno informato sulle rispettive posizioni. Il sottosegretario ha confermato che il ministro del Lavoro è disposto, ove le parti ne facciano richiesta, a procedere alla loro convocazione, onde ricercare ogni possibilità di soluzione della vertenza.

Sospeso lo sciopero degli ospedalieri

La segreteria della Federazione nazionale dipendenti Enti locali ed ospedalieri aderenti alla CGIL, in seguito alla attuale crisi di governo, ha sospeso l'attuazione degli scioperi precedentemente proclamati il 3 febbraio per gli ospedalieri civili e il 7 febbraio per i dipendenti degli Enti locali.